

nuove  
ANTENNE

INFORMAZIONE NAZIONALE: MENDACE E OMISSIVA

# L'editoria dei ricchi

**Si' proprio così; i governi che si sono succeduti e non solo in Italia hanno sempre mostrato l'attitudine a sostenere giornali quotidiani e periodici a grande tiratura e in seguito mezzi radiofonici e televisivi, in previsione di poterli utilizzare per formare una opinione pubblica funzionale ai propri interessi o a quelli del loro gruppo politico di riferimento.**

Ebbene, l'attuale governo poco per volta si sta allineando all'antico, prevedendo elargizioni alle grandi imprese editoriali magari con la scusante occupazionale anche se esse non svolgono attività di pubblica utilità, come se le tante aziende di genere diverso in difficoltà non avessero i medesimi diritti di essere sostenute; ed è perfino in atto una manovra che abbiamo descritto il mese scorso su Nuove Antenne volta ad abolire il Comitato per la difesa dei minori per lasciare le mani degli editori televisivi delle reti nazionali ancora più libere.

Questi - come i telefonici - possono far tutto, l'Agcom, il cui presidente Cardani si appresta a lasciare ingloriosamente la presidenza, non ha neppure tentato di far rispettare la cosiddetta "par condicio" a chi si vale di frequenze di proprietà dei cittadini tutti. Uno dei tanti casi che valeva la pena se ne occupasse era quello dell'editore Urbano Cairo il quale, nutrendo evidentemente una sconfinata ammirazione per quello che fu il presidente della Rede Globo brasiliana, Roberto Marinho, quello che faceva eleggere i presidenti della repubblica a suo piacimento, sta coltivando all'italiana - cioè senza un minimo di ritegno - un "vivaio" di politici, tra i quali gli immancabili Calenda, Bersani, Cottarelli, Fornero, facendoli apparire incessantemente sui suoi canali, pronti per l'uso che deciderà di farne.

E fosse solo questo! Il responsabile del Mise vuole affidare a quella emanazione partitica che è l'Agcom - anche se il programma del Movimento 5 Stelle ne prevedeva l'abolizione - l'amministrazione delle candidature alla carica di consigliere della Rai per sorteggio (Sic!); si fida di "studi" e di indagini di ascolto eseguite da società private quando esse, per legge (249/97), dovrebbero essere condotte dall'Agcom.

Il direttivo della nostra associazione Conna Nuove Antenne si domanda a questo punto in quali mani siamo finiti; non abbiamo mai fatto mistero che l'attuale governo, nonostante nostre vedute politiche di fondo differenti doveva essere mantenuto perché le sue proposte mostravano sete di giustizia e iniziative che nessun altro presentava.

Il campo informativo doveva essere in ordine di importanza uno dei primi a dover essere affrontato perché si è più volte calpestata la Costituzione imponendo per esempio l'assunzione obbligatoria di dipendenti costringendo ditte individuali a cessare l'attività o a trasformarsi in società di capitali; perpetrato truffe di Stato a ripetizione nei confronti di mezzi di comunicazione di pubblica utilità rilasciando "autorizzazioni" di trasmissione senza che esitassero i Piani regolatori di assegnazione delle frequenze; umiliato lo Stato italiano portandolo ad un livello di violenza mafiosa, equivalente a quello di un lestofante beffardo che pretende balzelli non dovuti a imprese radiofoniche e televisive per "concessioni" mai rilasciate.

**Nota** Nessuno si stupisca dalla durezza di queste affermazioni, le abbiamo più volte scritte. Purtroppo la Grande Banda disinformativa (*Mainstream*) ben raramente le ha riportate. (M.A.)

UN ABUSO DURATO 78 ANNI

# I parassiti del diritto d'autore

La legge n.633 del 22 aprile 1941 sul diritto d'autore non era una cattiva legge, ma lo è diventata per le numerose manomissioni subite ad opera di incompetenti dell'Agcom che hanno generato una serie di mostruosità

Non tutti sono al corrente che l'estensore della legge consentì che venisse previsto al suo interno uno speciale "premio", meglio conosciuto come "diritto connesso" a quello d'autore, a beneficio dell'industria discografica che nel 1941 era agli esordi e quindi bisognosa di incentivi economici: un provvedimento assurdo e pericoloso perché se esteso ad altri prodotti di consumo – automobili, lavatrici, apparecchi elettronici e una infinità di tante altre cose – i costruttori potrebbero riscuotere un balzello durante tutta la vita del manufatto.

Al fine di compensare l'anomalia transitoria, il legislatore inserì saggiamente all'interno dell'articolo 180 della suddetta legge la norma che fosse la sola SIAE a percepire il diritto d'autore e quello connesso.

Infatti, a partire dal 1941, la SIAE attraverso un valido apparato di controllo presente sull'intero territorio nazionale e per circa sessanta anni, percepì dagli utilizzatori dei prodotti fonomeccanici l'antica prebenda estendendola anche ai prodotti elettronici.

In tempi recenti però, ovvero in epoca di liberismo sfrenato, incuranti dei danni che avrebbero provocato alle piccole aziende strutturalmente impossibilitate a tutelare la loro produzione, alcuni pretendenti riuniti in associazione scelsero di muovere alcune lobby europee – molto più agguerrite di quelle italiane che nella più totale ignoranza della materia apportarono una serie di modifiche alla legge 633 al punto da stravolgerla spingendo lo stesso ministro per i beni culturali Dario Franceschini ad affermare: **"...Anch'io ero partito in direzione di una liberalizzazione, ma poi ho verificato che Paesi molto importanti guardano con una certa invidia al fatto che abbiamo una unica società che si occupa del diritto d'autore, mentre dove ci sono più società, come in Francia, c'è una divisione verticale che comporta una serie di difficoltà operative"**. Dopo di che - probabilmente bacchettato da qualcuno - tacque.

Attualmente, nonostante giungano dichiarazioni trionfistiche a intermittenza, la situazione è drammatica: gli utilizzatori sono assillati da pretendenti che nel frattempo, cresciuti di numero, impongono contratti che non offrono nessuna garanzia per la mancanza di una sola organizzazione che non sono in grado di costituire perché tanto valeva tenersi la SIAE esclusivista.

Una soluzione dell'antico problema sarebbe quella di abolire la medievale gabella ingiustificata considerando gli autori principalmente di canzonette come normali lavoratori e i discografici come aziende dove si producono supporti musicali invece di elettrodomestici. Punto e basta.

## L'emblematico Nuove Antenne

**A pieno diritto riteniamo il nostro giornale un tipico esempio in grado di dimostrare quanto è successo nel campo della piccola editoria cartacea non profit che in molti casi è ancora insostituibile,**

Nuove Antenne ottiene l'autorizzazione del Tribunale di Roma 35 anni fa, nel 1985, come mensile di "informazione, cultura, organizzazione" editato dall'Associazione CONNA (Cordinamento nazionale Nuove Antenne) nata nel 1976 per difendere i diritti dell'emittenza locale, la sola legittimata dalla Corte costituzionale con la sua sentenza 202/76.

Il nome della testata non è casuale perché oltre a occuparsi di radio e televisioni locali il periodico intendeva spaziare in campi assai diversi ostentando le sue antenne/orecchie sensibili.

Scritto e coperto economicamente dal direttivo dell'Associazione non profit CONNA, per un breve periodo N.A. ricevette pubblicità dall'ALENIA e dall'ENEL, interrotta per decisione del nostro direttivo che la riteneva potenzialmente "condizionante".

Nuove Antenne continuò tuttavia ad essere inviato in

CONNA NUOVE ANTENNE  
www.conna.it conna@conna.it REDAZIONE:  
Via Festo Avieno 115 00136 Roma  
06/35348796 06/35347131

tutta Italia in abbonamento postale e ad essere distribuito gratuitamente a Camera e Senato nonché a tutte le parti sindacali, politiche, giudiziarie, industriali e altro, fino a quando non si abbatté su tutta la stampa periodica nazionale quella che definimmo l'ultima canagliata del governo Berlusconi: l'aumento spropositato delle tariffe postali affatto mitigate dallo "sconto" a favore di quelle non profit assolutamente insufficiente anche ad evitare la caduta rovinosa dell'intero settore poligrafico. Quindi, al fine di non chiudere definitivamente l'attività sindacale in difesa delle radio e televisioni locali, quello che era Nuove Antenne al 35° anno in tabloid, grazie alla genialità del nostro grafico, si è ridotto alle dimensioni attuali senza però perdere prestigio e dignità.

**ULTIME** *Entro il prossimo 4 luglio saremo sentiti dal sottosegretario e dai funzionari del dipartimento dell'editoria ai quali chiederemo di adottare misure che permettano alla asfittica stampa periodica non profit di ritornare a fiorire.*